

«L'esempio di Slanina mi induce a non partire»

Basket: Antonutti è chiuso dai nuovi arrivi ma vuole restare alla Grissin Bon
«Si può essere importanti per la squadra anche con pochi minuti sul campo»

MERCATO

Gigli resta a Milano sarà il quinto lungo



Angelo Gigli rimane a Milano. Ieri l'Olimpia ha annunciato la conferma del lungo cresciuto nel vivaio reggiano, tornato alla base dopo l'ultima parte di stagione in maglia Grissin Bon. Gigli aveva firmato un contratto triennale nell'estate 2013, ma fra problemi fisici e nuovi innesti in maglia Armani aveva faticato a trovare spazio, finendo prestato a Reggio a febbraio. A giugno, sembrava che potesse essere confermato se si fosse trovato un accordo sul pesante contratto in essere. Poi i biancorossi, già al lavoro su Polonara e Lavrinovic, hanno lasciato che rientrasse a Milano, dove sarà il quinto lungo dietro Kleiza, Melli, Samuels e Jonese.

REGGIO EMILIA

«Inizierò la stagione a Reggio, professionale al massimo come sempre. Poi vedremo cosa succederà sul campo». Parole chiare quelle di Michele Antonutti, capitano Grissin Bon nell'ultima stagione e ora diventato, per certi versi, "un uomo in più". Non tanto per il suo valore, quanto perché il roboante mercato biancorosso ha portato nel pacchetto lunghi Lavrinovic, Polonara ed il promettente Pechacek. Per l'ala friulana, almeno sulla carta, lo spazio a disposizione è risibile.

Quali intenzioni ha?

«Inizierò la stagione a Reggio, tornerò fra pochi giorni per l'inizio della preparazione e sarò uno dei pochi "senior", almeno in questa prima fase».

Il suo ruolo sembra ristretto. Cambia qualcosa?

«Sarò professionale, serio come sempre e lavorerò al massimo come ho sempre fatto in questi tre anni».

Tre anni segnati da grandi risultati, giusto?

«Molto buoni, io mi sento biancorosso dentro, a Reggio Emilia sto benissimo e l'avrò sempre nel cuore».

Come vede il suo impiego?

«Sulla carta lo spazio non è



Michele Antonutti con la coppa Eurochallenge appena conquistata

tanto, poi si dovranno vedere le dinamiche sul campo».

Ci vorrà del tempo?

«E' inevitabile, la squadra si ritroverà in momenti separati, con tutti i nazionali in giro».

La spaventa lo scarso minutaggio?

«Vedremo, certo ho un grande esempio come Slanina, nell'ultimo suo anno era preziosissimo anche se aveva uno spazio limitato».

Prezioso in che modo?

«In campo e fuori, con parole, consigli, nel gestire le situa-

zioni».

Un ruolo che lei ha già ricoperto: l'anno scorso nei momenti difficili ci ha sempre messo la faccia...

«E questo mi è stato riconosciuto. In queste settimane devo dire di essere stato piacevolmente sorpreso».

Perché?

«Ho ricevuto tante chiamate, tanti messaggi di amicizia e vicinanza, quando era chiaro che avrei avuto meno spazio con i nuovi arrivi».

Adriano Arati